

# NEWS

DALLE REGIONI | DALL'ITALIA | DALL'EUROPA | DAL MONDO

## DALL'ITALIA

### I primi 10 anni di Artoi

L'Associazione Ricerca Terapie Oncologiche Integrate (Artoi) è un'organizzazione no-profit, multidisciplinare, dedicata allo studio e all'applicazione di trattamenti oncologici attraverso l'uso integrato di diverse opzioni terapeutiche. In combinazione con le terapie oncologiche convenzionali, quali chirurgia, radioterapia, chemioterapia e ipertermia, Artoi propone anche opzioni terapeutiche quali prodotti naturali e fitoterapici, nutrizione, agopuntura, terapia mente-corpo ed altre modalità integrate.

Il 2020 è un anno particolarmente importante per l'Associazione che festeggia il decennale della sua fondazione. "Dieci anni di attività possono sembrare pochi ma, almeno nel nostro caso, sono stati quanto mai intensi e soddisfacenti – ha detto Massimo Bonucci, presidente e fondatore dell'associazione - Siamo diventati negli anni sempre più grandi e conosciuti. Basti pensare che i nostri primi congressi contavano pressappoco 50 partecipanti mentre all'ultimo, svoltosi a Firenze nel 2018, hanno partecipato circa 500 persone. Abbiamo lavorato e lavoriamo con il supporto e il sostegno

di prestigiose istituzioni e Università e insieme abbiamo sviluppato progetti scientifici importanti".

L'8 novembre Artoi condivide questo cammino con una giornata per ripercorrere le attività passate, discutere quelle future e continuare il confronto sui temi dell'oncologia integrata.

"L'impegno del Consiglio Direttivo, del Consiglio di Amministrazione, del Comitato scientifico, dei soci, dei docenti e di tutti i nostri collaboratori, è da sempre indirizzato a consolidare la nostra Associazione, dando continuità al progetto avviato dieci anni fa, che è evoluto nel corso del tempo, credendo nel valore e nel ruolo di Artoi in Italia e nel valore della cooperazione con altre realtà internazionali", conclude Massimo Bonucci.

### Piante medicinali e Covid: la risposta all'Anses

Lo scorso aprile, in piena pandemia, una nota ufficiale dell'Anses, l'Agenzia per la sicurezza alimentare francese, sconsigliava l'assunzione di preparati e integratori a base di piante nei pazienti affetti da Covid-19 o sospetti sostenendo tra l'altro che avrebbero potuto favorire l'ingresso del virus attraverso una sovra-regolazione del recettore dell'enzima di conversione dell'angiotensina 2 (Ace 2)

e aggiungendo come ulteriore motivo la mancanza di informazioni circa la loro composizione specifica. L'Anses raccomandava anche l'immediata sospensione, alla comparsa dei primi sintomi di Covid-19, di tutte le piante contenenti acido salicilico (salice, betulla, verga d'oro, poligala) e di quelle con altri principi attivi antinfiammatori (artiglio del diavolo, curcuma, Echinacea ecc.) che avrebbero potuto amplificare la risposta infiammatoria, con il conseguente peggioramento del quadro clinico.

Un articolo di esperti italiani pubblicato su *JACM* ha risposto alle argomentazioni dell'Anses con considerazioni specifiche sui punti critici chiarendo in prima battuta che l'industria oggi è in grado di produrre preparati a base di erbe controllati, standardizzati seguendo le raccomandazioni delle Farmacopee ufficiali.

Quanto al fatto che le sostanze vegetali attive sul sistema immunitario possano amplificare la risposta all'infiammazione e contribuire a peggiorare la malattia da coronavirus, l'articolo di *JACM* argomenta che molti botanicals "sono in grado di stimolare in maniera aspecifica il sistema immunitario ed esercitare, allo stesso tempo, effetti antinfiammatori e antiossidanti". Tra gli esempi c'è proprio l'*Echinacea*, nota per la sua azione di profilassi delle infezioni del



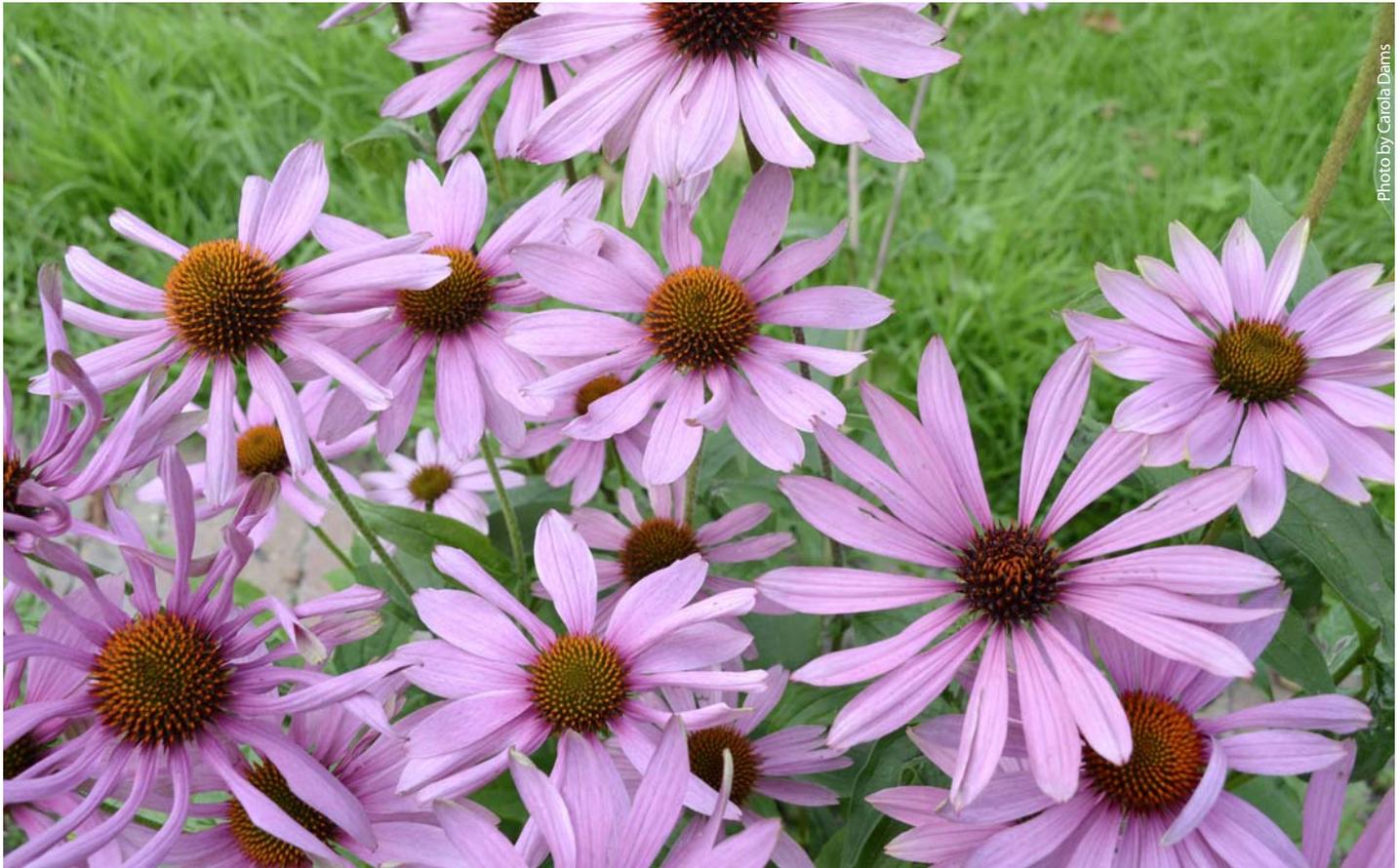


Photo by Carola Dams

*Echinacea*

tratto respiratorio superiore in adulti e bambini, in virtù dell'effetto sinergico di molte componenti farmacologicamente attive, dai polifenoli ai polisaccaridi, alle alkamidi. E poi anche *Astragalus membranaceus*, in grado di indurre un'inibizione dose-dipendente di diversi fattori pro-infiammatori tra cui Il-6 o Curcuma longa che, oltre a inibire il rilascio di mediatori flogistici esplica anche un'attività antifibrotica, che merita di essere approfondita per il potenziale impiego in pazienti post Covid-19 con fibrosi polmonare.

Le prove scientifiche attuali, infine, mostrano il ruolo di diverse piante medicinali in prevenzione e trattamento sintomatico precoce delle infezioni respiratorie virali. Il loro impiego potrebbe dunque essere utile nel trattamento complementare negli stadi iniziali o nel post-Covid sotto supervisione medica, necessaria per adattare le prescrizioni di fitoterapici alle caratteristiche del paziente e della malattia e per ridurre al minimo il rischio di interazione con altri farmaci. L'auspicio è che siano promosse ulteriori ricerche sull'argomento per raccogliere prove sull'efficacia e la sicurezza degli estratti vegetali per Covid-19.

Firenzuoli, Antonelli, Donelli et al. Cautions and Opportunities for Botanicals in

COVID-19 Patients: A Comment on the Position of the French Agency for Food, Environmental and Occupational Health & Safety. *The Journal of Alternative and Complementary Medicine*, Volume 26, Number 10, 2020.

### DALL'EUROPA

#### Rapporto Salute 2020: i cittadini europei e le MC

Il Rapporto Salute STADA 2020 offre un'istantanea sull'opinione dei cittadini di 12 Paesi europei sul futuro della salute. L'indagine "Tutte le strade portano alla salute? Come si muove l'Europa verso il futuro", condotta dall'agenzia di ricerche di mercato Kantar Health, ha riguardato oltre 24.000 cittadini di Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Russia, Serbia, Spagna, Svizzera e Regno Unito ed è stata completata da uno "Speciale Coronavirus" con oltre 6.000 interviste effettuate in 6 Paesi (Germania, Italia, Russia, Serbia, Spagna e Regno Unito).

Questi i principali risultati dell'indagine:

- Il 74% degli Europei è soddisfatto del proprio sistema sanitario; i punteggi migliori si riscontrano in Svizzera, Austria e Belgio mentre i più alti tassi

di insoddisfazione sono stati rilevati in alcuni Paesi dell'Europa orientale (Polonia, Serbia e Russia).

- L'apertura alla telemedicina è aumentata in modo significativo rispetto al 2019: 7 Europei su 10 sono ora disponibili a un consulto online rispetto al 54% dell'indagine precedente (2019). In questa maggiore apertura la pandemia ha svolto un ruolo significativo.
- Le farmacie territoriali continuano a godere di un elevato livello di fiducia tra i cittadini europei e 4 intervistati su 5 preferiscono acquistare farmaci dal farmacista di zona invece che online.

Il Rapporto Salute ha preso in esame anche l'opinione dei cittadini europei circa i trattamenti di medicina complementare come l'omeopatia e l'agopuntura: i Paesi in cui si registra un'apertura maggiore verso queste discipline sono Serbia (35%), Austria (24%) e Svizzera (23%). Questi dati rafforzano i risultati del Rapporto 2019 secondo cui un quinto dei cittadini europei fa ricorso a discipline quali l'omeopatia e l'agopuntura, nonché ad alimenti funzionali e probiotici, oltre alle terapie convenzionali. Per la maggior parte degli intervistati questi metodi terapeutici

servono per integrare e non per sostituire la medicina convenzionale. Si conferma il maggiore interesse e l'apertura alle terapie complementari delle donne rispetto agli uomini: una donna su 4 per contro a un uomo su 6.

**Fonte:** Echamp  
<https://echamp.eu/>.

## Omeopatia migliora la qualità di vita dei malati oncologici

Per i pazienti con carcinoma polmonare non a piccole cellule (NSCLC) allo stadio avanzato le opzioni di trattamento risultano ancora piuttosto limitate e l'aggiunta di trattamenti complementari e anche dell'omeopatia alle terapie antitumorali classiche potrebbe contribuire ad alleviare gli effetti collaterali delle necessarie cure oncologiche.

Questo recente studio multicentrico di fase III randomizzato in doppio cieco con controllo placebo, condotto presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli studi di Vienna dall'équipe del professor Frass, ha valutato gli effetti del trattamento omeopatico in aggiunta a quello standard sulla qualità di vita di pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule di stadio IV. Il trial ha valutato anche se l'omeopatia come trattamento aggiuntivo possa influire sulla percentuale di sopravvivenza di questi pazienti.

Mentre un gruppo di 51 pazienti riceveva una terapia omeopatica individualizzata, a un secondo gruppo di 47 pazienti è stato somministrato un placebo; un terzo gruppo di 52 pazienti, senza nessun intervento di tipo omeopatico, è stato utilizzato come gruppo

di controllo per quanto riguarda il tempo di sopravvivenza. Il tempo di osservazione e di raccolta dei dati è stato di 18 settimane. Questi i risultati: i questionari sulla qualità di vita (QoL) e le scale funzionali e sintomatologiche hanno mostrato un miglioramento statisticamente significativo nel gruppo omeopatico rispetto a quello placebo dopo il trattamento ( $p < 0,001$ ). La mediana di sopravvivenza è stata significativamente più lunga nel gruppo omeopatia (435 giorni) rispetto a quello placebo (257 giorni;  $p = 0,010$ ) e anche al gruppo di controllo (228 giorni;  $p < 0,001$ ). Lo studio suggerisce dunque che l'omeopatia influisce positivamente non soltanto sulla qualità di vita dei malati con tumore del polmone non a piccole cellule ma anche sulla loro sopravvivenza e questa osservazione, scrivono gli autori, giustifica lo sviluppo di nuovi studi riguardanti altre forme neoplastiche.

Frass M, Lechleitner P, Gründling C, et al. Homeopathic Treatment as an 'Add on' Therapy May Improve Quality of Life and Prolong Survival in Patients with Non-Small Cell Lung Cancer: A Prospective, Randomized, Placebo-Controlled, Double-Blind, Three-Arm, Multicenter Study. *Oncologist*. 2020 Oct 3. doi: 10.1002/onco.13548.

## DAL MONDO

### Agopuntura nella profilassi dell'emicrania

Un recente trial clinico multicentrico, randomizzato e controllato in singolo

cieco ha valutato l'efficacia dell'agopuntura manuale nella profilassi dell'emicrania episodica senza aura. Il trial è stato condotto in sette ospedali cinesi dal 5 giugno 2016 al 15 novembre 2018.

Centocinquanta pazienti naive all'agopuntura con emicrania episodica senza aura hanno ricevuto 20 sedute di agopuntura manuale più le cure standard, oppure 20 sedute di agopuntura falsa (sham) più le cure standard oppure il solo trattamento standard per 8 settimane. Le misure di outcome principali erano la variazione dei giorni e degli attacchi di emicrania per 4 settimane durante le settimane 1-20 dopo la randomizzazione rispetto al basale (4 settimane prima della randomizzazione).

Su 150 pazienti randomizzati (età media 36,5 anni) in prevalenza donne (82%), sono stati analizzati i dati relativi a 147. Rispetto all'agopuntura falsa, l'agopuntura manuale ha determinato una riduzione significativamente maggiore dei giorni con emicrania dalle settimane 13 a 20 e una riduzione significativamente maggiore degli attacchi di emicrania nelle settimane da 17 a 20.

La riduzione del numero medio di giorni con emicrania è stata di 3,5 (DS 2,5) per l'agopuntura manuale versus 2,4 (3,4) per quella sham ( $P = 0,005$ ) nelle settimane da 13 a 16 e 3,9 (3,0) per quella manuale versus 2,2 (3,2) per la sham agopuntura nelle settimane da 17 a 20 ( $P < 0,001$ ). Nelle settimane da 17 a 20, la riduzione del numero medio di attacchi è stata di 2,3 (1,7) per l'agopuntura manuale versus 1,6 (2,5) di quella sham ( $P < 0,001$ ). Non sono stati segnalati eventi avversi importanti.

Venti sedute di agopuntura vera sono quindi risultate più efficaci dell'agopuntura sham e delle cure standard nella profilassi dell'emicrania episodica senza aura. Questi risultati avvalorano il ricorso all'agopuntura in pazienti refrattari ad assumere farmaci standard come profilassi o quando questi sono inefficaci e dovrebbero essere presi in considerazione quando si aggiorneranno le linee guida per questa patologia.

Shabei Xu, Lingling Yu, Xiang Luo. Manual acupuncture versus sham acupuncture and usual care for prophylaxis of episodic migraine without aura: multicentre, randomised clinical trial. *BMJ*. 2020 Mar 25;368:m697. doi: 10.1136/bmj.m697.

### Curcuma e gonartrosi

Uno studio pubblicato su *Annals of Internal Medicine*, condotto da ricercatori della University of Tasmania in Australia, ha riscontrato che un estratto di curcuma è

Dr. Michael Frass, primo autore dello studio





più efficace del placebo nella riduzione del dolore da gonartrosi; non sono emersi invece effetti dell'estratto sugli aspetti strutturali dell'artrosi stessa, quali gonfiore e composizione della cartilagine.

Le terapie farmacologiche attuali per i pazienti con artrosi non sono ottimali, scrivono gli autori del lavoro: i trattamenti standard, come paracetamolo e antinfiammatori non steroidei (Fans), hanno effetti da lievi a moderati e sono associati a eventi avversi, per questo sono necessarie terapie più sicure ed efficaci.

Con questo studio randomizzato in doppio cieco controllato con placebo della durata di 12 settimane si è valutata dunque l'efficacia dell'estratto di *Curcuma longa* sui sintomi correlati alla gonartrosi, dolore e versamento al ginocchio in soggetti con gonartrosi sintomatica.

I ricercatori hanno randomizzato 70 partecipanti con artrosi sintomatica del ginocchio e prova ecografica di effusione a ricevere 2 capsule al giorno di curcuma (n. 36) oppure un placebo (n. 34).

I due *outcome* primari (cambiamenti nel dolore e nell'effusione del ginocchio) sono stati valutati rispettivamente con scala analogica visiva (VAS) e risonanza magnetica. Tra gli *outcome* secondari c'erano cambiamenti nella composizione della cartilagine, nell'uso di farmaci analgesici, nella qualità della vita, nelle misurazioni delle prestazioni fisiche e negli eventi avversi.

Alla fine della sperimentazione si è visto che chi aveva assunto integratori a base di curcuma ha riportato meno dolore e ha ridotto il consumo di analgesici rispetto ai

componenti del gruppo placebo, senza un aumento degli eventi avversi.

A causa del modesto effetto degli estratti di curcuma sul dolore al ginocchio e della scarsa numerosità del campione esaminato, i ricercatori ritengono che saranno necessari studi più ampi e di durata maggiore per confermare il valore clinico di questi risultati.

**Fonte:** Zhiqiang Wang, Graeme Jones, Tania Winzenberg et al. Effectiveness of Curcuma longa Extract for the Treatment of Symptoms and Effusion–Synovitis of Knee Osteoarthritis. A Randomized Trial. *Ann Intern Med* 2020. doi: 10.7326/M20-0990

### OMS valuta azione della fitoterapia tradizionale nel COVID-19

Il Comitato regionale di esperti in medicina tradizionale per Covid-19 composto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dal Centro africano per il controllo e la prevenzione delle malattie e dalla Commissione dell'Unione africana per gli affari sociali ha approvato il protocollo per le sperimentazioni cliniche di fase III su piante medicinali per Covid-19, nonché uno statuto per l'istituzione di un comitato per il monitoraggio dei dati e della sicurezza per queste sperimentazioni cliniche.

"Proprio come in altre aree della medicina, una solida scienza è l'unica base per ottenere terapie di medicina tradizionale sicure ed efficaci", ha affermato Prosper Tumusiime, dell'Ufficio regionale OMS per

l'Africa. "L'insorgenza del Covid-19, come l'epidemia di Ebola in Africa occidentale, ha evidenziato la necessità di rafforzare i sistemi sanitari e di avviare rapidamente programmi di ricerca e sviluppo anche su farmaci di tipo tradizionale" ha continuato l'esperto.

I documenti approvati puntano a sviluppare una massa critica di capacità tecnica dei ricercatori africani nell'esecuzione di studi clinici in grado di garantire qualità, sicurezza ed efficacia dei medicinali tradizionali secondo gli standard internazionali.

Se un prodotto della medicina tradizionale si dimostra sicuro, efficace e di qualità, l'OMS ne raccomanderà una rapida produzione locale su larga scala. "L'adozione dei documenti tecnici consentirà di ottenere prove cliniche di efficacia universalmente accettabili per i medicinali a base di erbe da impiegare eventualmente nel trattamento del Covid-19 in piena sicurezza", ha commentato il presidente del Comitato di esperti Motlalepula Gilbert Matsabisa. I 25 membri del Comitato consultivo hanno il compito di sostenere i Paesi africani al fine di migliorare la ricerca e lo sviluppo di terapie basate sulla medicina tradizionale e di fornire indicazioni sull'attuazione dei protocolli per ottenere evidenze scientifiche su efficacia, qualità e sicurezza dei fitoterapici tradizionali per contrastare il virus.

**Fonte:** WHO, Regional Office for Africa.